

“Avete visto che risultati non sarò schiavo di Salvini”

ANDREA MONTANARI

«**I**L PRIMO RIGORE affidato da Renzi a Sala lo abbiamo parato, il prossimo lo tireremo noi tra quindici giorni». Stefano Parisi è soddisfatto del risultato ottenuto al primo turno e prepara le alleanze per vincere al ballottaggio.

A PAGINA IV

Il centrodestra. Anche a lui piace il gioco della metafora calcistica. “Il primo rigore affidato da Renzi a Sala lo abbiamo parato, il prossimo lo tireremo noi tra quindici giorni”

La strategia di Parisi è allargare gli orizzonti “Ora voglio parlare anche alla sinistra”

“

IL PROGRAMMA

Non è di destra, è riformista, molto innovativo su amministrazione e privato sociale

ANDREA MONTANARI

«**I**L primo rigore affidato da Renzi a Sala lo abbiamo parato, ma il prossimo lo tireremo noi tra quindici giorni». Stefano Parisi, candidato sindaco del centrodestra, è soddisfatto del risultato ottenuto al primo turno contro Mr Expo. Ora guarda alle possibili future alleanze per vincere al ballottaggio.

Parisi, si aspettava questo risultato?

«Negli ultimi giorni sentivo che c'era un grande fermento positivo. Quando sono usciti quegli exit poll, non ci credevo. Sapevo che eravamo vicini. Ovviamente non pensavo che fossimo così in alto. Credevo che fossimo intorno al 37 per cen-

I CINQUESTELLE

Mi rivolgerò ai loro elettori, sono molto sensibili al tema della trasparenza nella politica

to».

Cambia qualcosa che il derby con la Lega lo abbia vinto Forza Italia?

«Sono molto contento dell'equilibrio interno alla coalizione. L'argomento di chi diceva che sarei stato schiavo di Salvini non c'è più. Non è successo come a Venezia dove il candidato sindaco ha dimezzato i voti della coalizione. Comunque tutti i partiti sono andati bene e mi hanno aiutato molto».

Le posizioni tra lei e Salvini, però, su molte cose restano distanti.

«Non mi pare che l'elettorato moderato si sia spaventato per questo. Chi garantisce l'equilibrio interno alla coalizione sono io. Inoltre, il mio programma è stato redatto e concepito

LA COALIZIONE

Ho dimostrato che non sono schiavo di Salvini. Sono contento del nostro equilibrio interno

con tutti i partiti. Se tra due settimane i milanesi mi daranno fiducia io dovrò rispondere a un mandato popolare. Realizzare quel programma in cinque anni. Salvini ha detto: pancia a terra per aiutare Parisi. Non vedo problemi».

Alla luce di quanto è accaduto a Roma ha sbagliato Berlusconi ad appoggiare Marchi-



ni?

«Non lo so, ma in generale credo che dividersi non faccia mai bene. Se a Roma ci fosse stato un candidato unitario oggi il centrodestra avrebbe avuto la possibilità di vincere anche lì. È un peccato».

C'è chi dice che lei avrebbe già vinto comunque. O diventa sindaco o, se perde, nuovo leader di un nuovo centrodestra.

«Noi abbiamo già vinto una scommessa straordinaria. Tre mesi fa non mi conosceva nessuno e Sala aveva una notorietà importante per via di Expo. Qui è venuto tutto il governo compreso Renzi a fare la campagna elettorale. Hanno scelto la data delle elezioni che voleva Sala. Più aiutato di così non si poteva. E nonostante tutto, abbiamo avuto un grande risultato. Quindi mi sento di aver già vinto una parte della partita. Se io dovessi perdere a Milano, porterei avanti la mia partita milanese in Consiglio comunale. Non ho obiettivi di politica nazionale».

Sala è comunque in vantaggio, anche se minimo. Come pensa di colmarlo per vince-

re?

«Sala ha preso il quaranta per cento dei voti. L'altro sessanta ha votato per cambiare. Sala è la continuità con Pisapia. Gran parte degli assessori uscenti sono candidati con lui. Mi auguro che il 19 ci saranno molti milanesi in più a votare. Quelli che vogliono cambiare ora hanno un'alternativa. Io sono molto ottimista».

A chi si rivolgerà?

«Ai milanesi che non hanno votato e agli elettori del Movimento Cinque Stelle, che credo siano molto sensibili al tema del rinnovamento della politica. Della trasparenza. Del cambiamento».

La sua coalizione, però, non è tanto nuova.

«Io faccio politica da tre mesi. Credo che questo sia un elemento molto importante. Ma intendo rivolgermi anche a chi a sinistra non ha votato per Sala».

E perché dovrebbero votare Parisi?

«Perché no? A livello amministrativo non ci sono più confini ideologici tra destra e sinistra. I milanesi vogliono un buon sindaco. E può essere che anche

elettori della sinistra vogliono un buon sindaco, a prescindere dalla sua collocazione politica».

Ne è convinto?

«Il nostro programma non è di destra. È riformista. Con modalità di ragionamento. Molto innovativo su tanti aspetti. Dell'amministrazione pubblica e del privato sociale. È un programma che non definirei di destra, tutt'altro. Chi vuole votare la nostra proposta e non guardarla in modo ideologico potrà trovare delle risposte».

Il premier Renzi ha detto che da segretario del Pd appoggerà Sala, ma come premier collaborerà con tutti. È soddisfatto?

«Molto. Sono quindici giorni che gli ricordo che lui ha due ruoli. Il segretario del Pd è giusto che faccia la campagna per Sala, ma il presidente del Consiglio deve avere rapporti con qualunque sindaco. Gli avevo scritto e non mi aveva risposto. Prendo atto che oggi ha capito che non può mettersi contro Milano, se dovessi essere eletto sindaco».

Gabriele Albertini farà il pro-sindaco?

«Avrà un ruolo, ma la giunta la sceglierò solo dopo il voto».